FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FEBBRAIO-MARZO 2026

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

Identità Appartenenza *e Valori*



… perché restino vivi, perché "noi" restiamo vivi

…un corridoio si 'allarga' e sa diventare spazio d'incontro di persone nella loro 'diversa unicità'

SOMMARIO

Pag. 2 Un Percorso: "Identità e Appartenenza"
Pag. 4 Assemblea Diaconia 22/3
Pag. 5 Teatro dell'Oppresso - 15//2
Libro: 'Trilogia…' - 25/3
Pag. 6 Da Quaresima a Pasqua
Pag. 7 Preghiera silenziosa
Esercizi brevi post pasquali
Pag. 8 Così fragili così umani ...
Pag. 9 Casa Comunità Chiesa
Pag. 10 Pietre Vive
Pag. 11 Dai 100 anni di Vt
Pag. 13 Ass.Amici: in Bolivia
Pag. 16 Da IACP
Pag. 17 Dal LED
Pag. 23 Da Astalli
Pag. 24 Da 'Samuele'

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **570** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Identità e appartenenza

Nella festa di San Francesco Saverio - 3 dicembre 2025 - a Villa S. Ignazio, *P. Mauro Bossi sj* ha dato il via ad un percorso che vedrà il coinvolgimento di molti enti e che illustreremo nel prossimo FP

Vorrei cominciare con una domanda, semplice solo in apparenza:

Chi siamo, quando diciamo "noi"? A quale realtà si riferisce questo "noi"?

Nel linguaggio del terzo settore, quella parola - "noi" - ricorre continuamente.

Noi operatori, noi soci, noi volontari, noi come cooperativa, come impresa sociale, noi comunità VSI…

Ma ogni volta che pronunciamo quel "noi", lo facciamo partendo da storie, motivazioni e sensibilità molto diverse.

E allora, *che cosa tiene insieme questo noi*?

È una questione di valori? Di obiettivi condivisi? Di identità?

Il "noi" è la questione dell'identità. Spesso tendiamo a considerare l'identità come un insieme di riferimenti stabili

L'esperienza però insegna che l'identità, il modo in cui un gruppo comprende, nel tempo, i propri valori, motivazioni, missione e stile, cambia.

Allora l'identità non è dell'ordine della definizione ma del racconto; l'identità è un fatto narrativo e si rinnova man mano che viene condiviso.

Ogni organizzazione, specialmente quelle del terzo settore, nasce da un racconto fondativo: un gruppo di persone si ritrova intorno a un bisogno, a un desiderio, e inizia a fare determinate cose.

Poi quel racconto si stratifica, si trasmette, si trasforma. L'identità si ramifica.

Dentro le organizzazioni del terzo settore convivono identità diverse:

- quella **professionale**, legata al proprio ruolo (educatore, amministratore, psicologa, volontario);
- quella **personale**, con la propria storia, i propri valori, le proprie fragilità;
- e quella **collettiva**, che nasce dall'appartenenza a una missione comune.

Queste identità non sempre si allineano perfettamente.

Può accadere che l'identità professionale spinga verso l'efficienza e i risultati, mentre quella personale richiama la dimensione del senso e della cura.

Oppure che l'identità collettiva si perda dietro il peso delle procedure o dei bilanci.

È qui che nasce il **paradosso dell'identità**: un'organizzazione, per sopravvivere, ha bisogno di stabilità e riconoscibilità; ma per restare viva, ha bisogno di cambiamento, apertura, dialogo, ha bisogno di mettersi in discussione.



Possiamo allora pensare l'identità come **una storia che continuiamo a scrivere insieme**.

Un racconto fatto di parole ma anche di gesti quotidiani, di scelte organizzative, di relazioni con il territorio.

Ogni volta che decidiamo come accogliere una persona, come progettare un servizio, stiamo riscrivendo quel racconto.

Per questo parlare di identità, nel terzo settore, significa anche parlare di **partecipazione**:

chi partecipa contribuisce non solo alle attività, ma anche alla definizione del senso stesso di ciò che si fa.

La partecipazione è il luogo in cui l'identità collettiva si rigenera.

Ecco allora una prima domanda che vorrei lasciarvi:

Come possiamo raccontare oggi la nostra identità, in modo che includa le diversità che ci abitano senza perdere coerenza?

Questa è la sfida: mantenere vivo il filo che lega le persone, i valori e le pratiche quotidiane,

riconoscendo che l'identità non è un'eredità da custodire, ma un **processo da abitare insieme**.

Abbiamo detto che l'identità non è una definizione ma un racconto.

Ora possiamo fare un passo avanti: **l'identità è un processo**, non uno stato.

Non è qualcosa che si "possiede" una volta per tutte, ma qualcosa che si costruisce - e si ricostruisce - continuamente, nel tempo e nelle relazioni.

L'identità è il risultato di una continua negoziazione tra ciò che eravamo, ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare.

Nelle organizzazioni del terzo settore questo è particolarmente vero:

la nostra identità cambia con le persone che entrano, con i bisogni sociali che emergono, con i nuovi codici e linguaggi della società.

Pensiamo a come è cambiato, negli ultimi anni, il modo di parlare di inclusione, di lavoro, di comunità. Due esempi: il linguaggio dell'ecologia e quello del digitale: da tematiche di settore ad approcci che toccano tutta la vita sociale.

Le parole nuove non sono solo etichette: **modificano anche il nostro modo di vedere e di agire**.

Ma questo non avviene automaticamente: richiede una negoziazione, cioè un dialogo continuo.

Un'organizzazione è una costellazione di punti di vista, dati dall'esperienza, dal ruolo, dalla professione ecc. L'identità emerge quando questi punti di vista riescono ad organizzarsi in una

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
narrazione coerente. Non si tratta di un puzzle dove ogni pezzo si incastra, assomiglia invece a dei frammenti che trovano una forma comune.

Questo richiede degli strumenti.

È necessario avere degli strumenti istituzionali. Alcune organizzazioni adottano dei laboratori di narrazione condivisa, nei quali si affrontano domande come: "racconta un momento nel quale hai sentito che il tuo lavoro aveva senso"

In questo modo, l'identità narrativa viene costruita in un processo partecipato.

Non è solo un processo organizzativo ma anche e soprattutto umano. L'identità di un'organizzazione vive del riconoscimento reciproco tra le persone che la abitano.

Mi riconosco nell'altro quando sento che il mio contributo ha valore, quando la mia voce trova spazio.

L'identità collettiva nasce, dunque, da **un intreccio di riconoscimenti**.

Per questo il lavoro sulla cultura organizzativa riguarda il modo in cui si distribuisce il potere simbolico, il diritto di parola, la possibilità di contribuire all'evoluzione dell'organizzazione.

Se l'identità è un processo, allora la partecipazione non è solo un mezzo ma **una condizione costitutiva**.

Forse, allora, la domanda che possiamo lasciare aperta è questa:

Quali spazi, nella nostra organizzazione, permettono davvero alle persone di partecipare alla costruzione dell'identità comune?
E quali invece la irrigidiscono, la trasformano in un'immagine da difendere più che in un cammino da condividere?

Riconoscere che l'identità è un processo significa anche riconoscere che essa si nutre di relazioni.

E che solo attraverso l'esperienza di **appartenenza** questo processo diventa vivo, incarnato, quotidiano.

Ed è proprio su questo che ci soffermiamo ora: *che cosa significa appartenere? come si costruisce il senso di appartenenza in un'organizzazione del terzo settore?*

Se l'identità è un racconto, afferisce quindi alla dimensione della parola, la metafora che esprime l'appartenenza forse è quella della pelle, cioè il luogo dove percepiamo gli stimoli in maniera più diretta: è la dimensione affettiva e relazionale del "noi".

Ciascuno di noi sente di appartenere quando si sente visto, ascoltato, riconosciuto.



Nelle organizzazioni del terzo settore, dove spesso il lavoro nasce da motivazioni profonde, da un desiderio di giustizia o di cura, questo riconoscimento è fondamentale.

Non basta sapere "cosa facciamo" - occorre sentire *che ciò che facciamo ha senso per qualcuno*.

Apparteniamo quando il nostro contributo non si perde nell'anonimato, ma trova un posto nel mosaico collettivo.

L'appartenenza non è adesione, non basta iscriversi e partecipare a delle riunioni.

C'è appartenenza quando una persona sente che può portare se stessa - non solo le proprie competenze, ma anche la propria storia, le proprie domande, i propri limiti.

Quando il luogo in cui lavora non pretende di uniformarla, ma le permette di essere parte del tutto *senza perdersi*. Questo vale per tutti: dipendenti, volontari, utenti.

L'appartenenza, nel terzo settore, non è una linea di confine tra chi appartiene e chi non appartiene: è un **campo di relazioni, che si modifica e nel quale l'appartenenza viene negoziata**.

È comune l'esperienza di chi dice: "prima trovavo spazio e sentivo che il mio contributo era riconosciuto, ora non più". Oppure il contrario. La percezione del legame cambia ed è responsabilità di tutti prendersene cura

Appartenere significa prendersi cura del legame; il legame tra persone, tra ruoli. Anche la cura del legame richiede delle pratiche.

In molte organizzazioni questo si traduce in gesti quotidiani: momenti di condivisione e riflessione, accoglienza dei nuovi arrivati, piccoli rituali come prendere il caffè insieme a metà mattina; sono tempi e spazi dedicati alla costruzione del "noi"

Appartenere, dunque, non è solo sentirsi riconosciuti e accolti: è **contribuire alla costruzione del senso comune**.

Ma perché ciò sia possibile, serve un terreno condiviso di valori - valori che non restino slogan, ma che vengano continuamente interpretati e negoziati alla luce del presente.

Ed è proprio questo il passaggio successivo:

come tenere insieme **identità, appartenenza e valori**, quando il mondo intorno cambia così rapidamente?

Abbiamo detto che l'identità è un processo e che l'appartenenza è la sua forma vissuta.

Ma c'è un terzo elemento che tiene insieme tutto questo: **i valori**.

Senza valori condivisi, l'identità rischia di diventare solo un'etichetta, e l'appartenenza di ridursi a semplice appartenenza emotiva o di gruppo.

I valori sono la **trama invisibile** che lega l'agire al senso, che trasforma un insieme di persone in una comunità intenzionale.

Ogni organizzazione del terzo settore nasce dal alcuni valori fondativi, come la solidarietà o la partecipazione; questi valori sono come una bussola, che permette di mantenere una direzione mentre il mondo cambia.

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Qui è fondamentale che i valori fondativi siano discussi, altrimenti diventano slogan, e uno slogan non ispira, non motiva e non tiene insieme.

Un altro modo di dirlo è che i valori vanno negoziati; questo non significa che i valori possono essere modificati a piacere; significa che occorre confrontarsi sul loro significato nel presente

Il valore della *partecipazione*, ad esempio, oggi non è lo stesso di vent'anni fa.

Oggi partecipare significa anche farlo online, o costruire processi di co-progettazione con enti pubblici e privati, o dare voce a persone che prima non l'avevano.

Il valore resta, ma cambia la forma in cui si incarna.

E questo cambiamento richiede consapevolezza, dialogo, riflessione collettiva.

Lo stesso vale per la *solidarietà*: in un mondo globalizzato e digitale, la solidarietà non è più solo vicinanza fisica, ma anche **responsabilità planetaria** - pensiamo alle sfide ecologiche, ai diritti digitali, alle disuguaglianze ambientali.

Negoziare i valori, allora, significa **tenerli vivi**, riconoscendo che ogni epoca chiede un modo diverso di viverli.

I valori non si imparano leggendo un regolamento o ascoltando una presentazione: si imparano **vivendoli insieme**.

L'identità collettiva si costruisce quando i valori diventano **pratiche quotidiane riconoscibili**.

Alcuni esempi:

- Il valore della **giustizia** può tradursi in scelte salariali più eque, nella trasparenza delle decisioni, nella cura dei contratti di chi lavora
- Il valore della **partecipazione** si manifesta nel modo in cui si conducono le riunioni: chi parla, chi ascolta, come si decide.
- Il valore della **cura** si riconosce nei gesti minimi: come si accoglie una persona nuova, come si affronta un conflitto, come si gestisce la fatica.

In questo senso, i valori sono **abitudini relazionali**.

E l'identità collettiva di un'organizzazione si percepisce molto presto, si sente dal modo di parlarsi, dalle gerarchie informali che si capiscono subito, dalla gestione dei tempi

Ogni organizzazione che cresce deve affrontare una tensione:

come restare fedeli ai propri valori originari senza rimanere prigionieri di un'interpretazione.

Le generazioni cambiano, il contesto evolve, le sfide si trasformano.

Quello che vent'anni fa era "innovativo" oggi può essere ordinaria amministrazione.

Per non perdere senso, occorre tornare periodicamente a chiedersi:

questo valore, oggi, come parla? come si traduce nelle nostre scelte concrete?

È un lavoro di manutenzione simbolica, potremmo dire.

Proprio come una casa che ha bisogno di essere abitata, i valori hanno bisogno di essere discussi, reinterpretati, persino messi in questione.

Solo così restano vivi.

Assemblea Diaconia della fede: **per continuare il cammino**

Il percorso di formazione 2025/2026, che la Fondazione ha proposto agli Enti aderenti, sarà sul tema **identità e appartenenza**, a partire dalle linee contenute nell'intervento di padre Mauro Bossi del 3 dicembre 2025 - festa di san Francesco Saverio.

Desideriamo approfondire insieme con tutti i soci questo tema nell'Assemblea che faremo

domenica 22 marzo 2025, dalle 9.30 alle 13.00,

- **alle 9.00** ci sarà un tempo per accoglierci sorseggiando una bevanda calda e gustando un dolcetto e un salatino,
- e **verso mezzogiorno** padre Mario celebrerà l'Eucaristia**.**



Camminiamo insieme, come piccole gocce che fanno germogliare e fiorire la vita.
Piccole gocce che reciprocamente doniamo e riceviamo.
Camminiamo insieme, un passo dopo l'altro, per riscoprire la forza vitale della speranza che si fa operosità feconda.
E: "Sappiamo bene che quello che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe"

Madre Teresa di Calcutta

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

Per interrogarci su Gaza attraverso il Teatro dell'Oppresso

Domenica 15 febbraio, ore 18.00
Salone Villa Sant'Ignazio - Trento
INGRESSO GRATUITO



Il **Teatro dell'Oppresso** nasce come pratica artistica e politica negli anni '60 in America Latina, grazie al lavoro di Augusto Boal, con l'obiettivo di usare il teatro come strumento di consapevolezza, partecipazione e trasformazione sociale. Un teatro pensato non per intrattenere, ma per mettere in discussione le dinamiche di potere, rendere visibili le oppressioni e aprire possibilità di cambiamento collettivo.

Dopo un percorso di confronto e sperimentazione attraverso questa metodologia, arriva a **Villa Sant'Ignazio** lo spettacolo di **Teatro Forum**: uno spazio pubblico e partecipato per interrogarci sul presente, sul conflitto palestinese e sulle ingiustizie che ci attraversano.

Un teatro che non si limita a rappresentare ciò che accade, ma che chiama in causa chi guarda, trasformando il pubblico in parte attiva della scena, invitato a entrare, agire, provare a cambiare il corso delle cose.

Per info: ufficiostampa@vsi.it

Un viaggio di scoperta tra Persone, Comunità e Territori



Il prossimo 25 marzo, alle 18.00, nella suggestiva Sala degli Affreschi della Biblioteca Comunale di Trento, verrà presentato il libro "Trilogia dei luoghi parlanti"

Si tratta di un romanzo scritto in modo collettivo ispirato alle **vicende accadute nei primi 10 anni di Villa Angaran San Giuseppe, a Bassano del Grappa,** una villa veneta del XVI sec., negli ultimi 100 anni Casa di Esercizi spirituali, ora affidata dai Gesuiti a Rete Pictor, tre imprese sociali bassanesi.

Il libro intreccia tre storie ambientate in epoche e luoghi diversi - un porto, un'abbazia e un'oasi futura - dove i luoghi stessi diventano protagonisti e "parlano". Una riflessione sul rapporto tra persone, comunità e territori, che propone una narrazione poetica sul vivere insieme e sull'ascolto dei luoghi che abitiamo.

Pubblicato da Ronzani Editore e firmato dal collettivo Pictoria, questo romanzo è in viaggio con l'invito a riscoprire il valore umano e collettivo degli spazi.

Per info: ufficiostampa@vsi.it

Dalla Quaresima alla Pasqua

18 FEBBRAIO Mercoledì	**LE CENERI** *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato (Salmo 51)* **EUCARISTIA - ore 18.30**
Sabato 21 FEBBRAIO	**I di Quaresima** **ore 15.30-18.00** **Introduzione alla Quaresima** con p. Alberto Remondini sj **EUCARISTIA - ore 18.30**
Sabato 28 FEBBRAIO	**II di Quaresima** ***"La Trasfigurazione"*** *Mt 17, 1-9* *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo (salmo 33)* **EUCARISTIA - ore 18.30**
Sabato 7 MARZO	**III di Quaresima** ***Gesù incontra la donna samaritana*** *Gv 4,5-42* *Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore (salmo 95)* **EUCARISTIA - ore 18.30**
Sabato 14 MARZO	**IV di Quaresima** ***Guarigione di un cieco nato*** *Gv 9,1-41* *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla (Salmo 23)* **EUCARISTIA - ore 18.30**
Sabato 21 MARZO	**V di Quaresima** ***La risurrezione di Lazzaro*** *Gv 11,1-45* *Il Signore è bontà e misericordia (Salmo 129)* **EUCARISTIA - ore 18.30**
Sabato 28 MARZO	**LE PALME** **Ore 16.30** incontro "Le tinte forti della Passione - Sostare nelle sfumature" con Alessandro Martinelli **EUCARISTIA - ore 18.30**
Mercoledì 1 APRILE ore 20.30	**SETTIMANA SANTA** **Introduzione al Triduo Pasquale** con p. Mario Marcolini sj
Da Mercoledì 1 APRILE (ore 20.30) a Sabato 4 (ore 12.00)	**PREGHIERA SILENZIOSA** ***"Consegno il mio spirito"*** *(Lc 23,36)* con Mariolina Cornoldi
2 APRILE GIOVEDI SANTO ore 18.30	**EUCARISTIA VESPERTINA "in COENA DOMINI"** *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza (Salmo 115)*
3 APRILE VENERDI SANTO ore 18.30	**CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE** Gv 18,1 - 19,42 *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23,36)*
4 APRILE SABATO SANTO ore 18.30	**CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE** con la partecipazione di cantori del Coro Polifonico Ignaziano



Sabato 21 febbraio - Ore 15.30 - 18.00

INTRODUZIONE ALLA QUARESIMA
"Un futuro troppo difficile da immaginare"
con padre ***Alberto Remondini*** **sj**

Schiacciati nella vita di tutti i giorni facciamo fatica a guardare al futuro, in particolare quando si parla di vita eterna. Aiutati dal percorso liturgico delle domeniche della Quaresima, proveremo a seguire Gesù verso la vita eterna a partire da dove ci troviamo adesso: quando abbiamo a che fare con il nostro limite (le Sue tentazioni del deserto), quando facciamo fatica a farci riconoscere per quello che siamo (la fatica del Battista dal carcere), quando viviamo la gioia dell'essere riconosciuti (la Samaritana al pozzo), o la bellezza di quando ci sentiamo liberi e pronti (il cieco guarito), e la possibilità di essere resuscitati da lui e con lui (Lazzaro sciolto dalle bende del sepolcro). Proveremo ad avvicinare queste letture sostando a meditare verso l'eternità che Gesù inaugura per noi dalla Sua Croce.



Sabato 28 marzo - Ore 16.30 - incontro:

"Le tinte forti della Passione - Sostare nelle sfumature"
con ***Alessandro Martinelli***

La Settimana Santa raffigura il tempo delle tinte forti: le parole, i luoghi, le azioni, rendono evidenti i colori forti del dramma, della paura, della solitudine, del tradimento.

Le tinte forti possono diventare talmente gravi e definite da escludere la possibilità delle sfumature; eppure è in queste che noi siamo chiamati a sostare, perché mai come oggi le sfumature costituiscono i luoghi in cui testimoniare il Signore non più morto ma Vivente.

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

"… consegno il mio spirito ..."

(Lc. 23, 36)

Il Crocefisso, che sembrava sperimentare
l'abbandono ***del*** Padre
nel suo grido di derelizione,
vive ora l'abbandono ***nel*** Padre.
L'abbandono da parte di Dio
diviene infine l'abbandono ***a*** , ***in*** Dio.
(Fr. Emanuele Borsotti)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da mercoledì 1 aprile 2026 - ore 20.30
a sabato 4 aprile 2026 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

In manus tuas, Pater!

E' questa la Buona Novella
della fiducia,
che Gesù dona dalla croce,
mentre,
con forza e con dolcezza,
consegna il suo respiro al Padre.

E' la Buona Novella della fiducia
che il Cristo dona a noi,
perché la facciamo nostra
e la doniamo al mondo.

(Carlo Carretto)

VENITE IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN PO'

Esercizi Spirituali Ignaziani brevi a Villa Sant'Ignazio

Da venerdì 10 aprile (ore 17.30) a sabato 11 aprile 2026 (con Messa ore 18.30)

Con ***Eloina Corradi*** e ***Maria Turri***, guide laiche di Esercizi Spirituali

Là dove sembra finire la vita

Proponiamo degli esercizi spirituali brevi nel tempo che segue la Pasqua, per rileggere la propria vita alla luce del Risorto. Insieme, in un clima di preghiera, vogliamo avere il coraggio di guardare i passaggi bui dell'esistenza: non fuggirli, ma riconoscerli come nostri.
È proprio l'attraversarli incrociando lo sguardo di Dio che apre alla vita.
Lasciandoci incontrare dal Risorto, il buio si illumina, le dinamiche di morte si aprono alla speranza e possiamo riprendere il cammino.

Una proposta ritmata dall'ascolto della Parola, dal silenzio e dalla preghiera, in cui possono echeggiare e decantare la nostra vita e i movimenti che abitano il nostro cuore.



Per chi lo desiderasse, a partire dalle 16 è previsto un momento di accoglienza e di colloquio personale di avvio percorso. L'eventuale richiesta va fatta al momento dell'iscrizione.

Il percorso prevede un minimo di 4 partecipanti e un massimo di 12.

Per aspetti organizzativi sono gradite le iscrizioni alla segreteria di Diaconia entro il 31 marzo 2026.
Tel. 377.3350444, e.mail:diaconia@vsi.it

Diaconia della fede presenta quattro serate

con (parti di film) e ascolto reciproco

Così fragili così umani: *felicemente noi*
Volti della solitudine

Auditorium Circoscrizione San Giuseppe Santa Chiara, via Giusti 35, Trento
26 febbraio, 5,12,19 marzo 2026 - dalle 20.30 alle 22.30

con il contributo della Circoscrizione San Giuseppe/Santa Chiara
e il sostegno della Fondazione Sant'Ignazio

Si tratta di un cammino di consapevolezza, di maturazione umana e spirituale, per avvicinare e accogliere le nostre e le altrui fragilità, sentire e comprendere che il rapporto con gli altri è essenziale e che in esso risiede la possibilità di riconoscerci umani, degni di donarci e ricevere aiuto, camminando così verso un noi solidale.

Nelle quattro serate, attraverso la visione di alcune parti di ogni film, vogliamo mettere a fuoco alcuni volti della solitudine, dimensione dell'esistenza che é comune a tutti noi e persino necessaria, ma che ci rende estremamente fragili quando si configura come isolamento, come difficoltà a stabilire rapporti positivi e autentici con gli altri.

Se la solitudine-isolamento arreca danno e sofferenza, l'incontro con gli altri genera invece benessere e speranza.

Alla visione delle parti di film, seguirà un tempo in cui in piccoli gruppi si potranno condividere, in un clima di ascolto rispettoso e attento, le risonanze suscitate nei presenti dal materiale proiettato.



Diaconia della Fede · S. Giuseppe S. Chiara · Fondazione S. Ignazio Trento · Centro Ignaziano di Spiritualità

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

CASA COMUNITÀ CHIESA

Agili, creativi, discernenti e sempre in missione



Che il Signore vi guidi
alle frontiere del presente e oltre,
rinnovando la Chiesa
e costruendo un Regno
di giustizia, amore e verità.
Leone XIV

La riunione del comitato di Diaconia inizia sempre con una meditazione per facilitare la sintonia relazionale e di scopo. A gennaio padre Mario Marcolini sj ha proposto una parte del discorso che il Santo Padre Leone XIV ha rivolto ai Superiori Maggiori della Compagnia di Gesù il 24 ottobre 2025 in Aula del Sinodo. Il cuore del messaggio è restare uniti a Gesù nell'impegno costante ad attualizzare la propria missione nel mondo attuale. In quanto laici impegnati nella Diaconia siamo collaboratori "nella spiritualità ignaziana". Pertanto sentiamo rivolte anche a noi le parole del Papa e ci fa bene rileggerle e meditarle. *Riportiamo le parti più significative del discorso di Leone XIV* che, oltre alla individuazione delle frontiere odierne che esigono discernimento e coraggio, *offre anche un excursus delle Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia,* confermate da Papa Francesco nel 2019 come percorsi privilegiati di missione.

Viviamo in quello che molti definiscono un cambiamento epocale, un tempo caratterizzato da rapidi cambiamenti nella cultura, nell'economia, nella tecnologia e nella politica ... Tuttavia, in questo mondo Cristo continua a mandare i suoi discepoli. La Compagnia di Gesù da lungo tempo è presente dove i bisogni dell'umanità incontrano l'amore salvifico di Dio: attraverso la guida spirituale, la formazione intellettuale, il servizio tra i poveri e la testimonianza cristiana alle frontiere culturali. Sant'Ignazio di Loyola e i suoi compagni non temevano l'incertezza o la difficoltà; andavano ai margini, dove fede e ragione si intersecavano con nuove culture e grandi sfide ... Oggi la Chiesa ha bisogno di voi sulle frontiere, siano esse geografiche, culturali, intellettuali o spirituali ... come Ignazio e i martiri gesuiti che lo hanno seguito, siete chiamati a discernere, innovare e confidare in Cristo, con «attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace» (Ef 6, 14-15) ...

Una delle principali frontiere oggi è il cammino di sinodalità nella Chiesa. Il percorso sinodale chiama ognuno di noi ad ascoltare più profondamente lo Spirito Santo e l'altro, di modo che le nostre strutture e i nostri ministeri possano essere più agili, più trasparenti e più reattivi al Vangelo ...

Un'altra frontiera essenziale sta nella riconciliazione e nella giustizia, specialmente in un mondo lacerato da conflitto, disuguaglianza e abuso ... dobbiamo contrastare la «globalizzazione dell'impotenza» con una cultura di riconciliazione, incontrandoci gli uni gli altri in verità, perdono e guarigione; dobbiamo diventare esperti di riconciliazione, fiduciosi che il bene è più forte del male ...

La tecnologia, specialmente l'intelligenza artificiale, è un'altra frontiera importante. Ha il potenziale per la prosperità umana, ma comporta anche rischi di isolamento, perdita di lavoro e nuove forme di manipolazione. La Chiesa deve aiutare a guidare questi sviluppi eticamente, difendendo la dignità umana e promuovendo il bene comune. Dobbiamo discernere come utilizzare le piattaforme digitali per evangelizzare, per formare comunità e per sfidare i falsi dei del consumismo, del potere e dell'autosufficienza.

- *La vostra prima preferenza - indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi spirituali e il discernimento - risponde al desiderio profondo del cuore umano. In ogni continente, anche nelle società secolarizzate, molti cercano un significato, spesso senza rendersene conto ...Vi incoraggio a incontrare persone in quella irrequietezza: nelle case di ritiro spirituale, nelle università, nei social media, nelle parrocchie e nei luoghi informali dove si riuniscono coloro che sono alla ricerca. Comunicate la gioia del Vangelo con umiltà e con convinzione. Restate contemplativi in azione, radicati nell'intimità quotidiana con Cristo, poiché solo chi è vicino a lui può condurre altri a lui.*

- *La vostra seconda preferenza vi chiama a camminare con i poveri, gli esclusi del mondo e quanti sono stati feriti nella dignità. Molti, oggi, sono vittima di un sistema economico guidato dal profitto, posto al di sopra della dignità della per-*

(continua a pag. 9)

(Continua da pagina 9)

sona ... la ricchezza di pochi cresce in maniera esponenziale mentre la maggioranza viene lasciata indietro (Dilexi te n.92) ... Il vero discepolato esige sia la denuncia dell'ingiustizia sia la proposta di nuovi modelli radicati nella solidarietà e nel bene comune.

- *La vostra terza preferenza, accompagnare i giovani verso un futuro di speranza, è urgente. I giovani d'oggi sono diversi: studenti, migranti, attivisti, imprenditori, religiosi e quelli ai margini. Malgrado la loro diversità condividono una sete di autenticità e di trasformazione. Sono "in movimento", alla ricerca di significato e di giustizia. La Chiesa deve trovare e parlare il loro linguaggio, attraverso azioni e presenza oltre che con le parole. Pertanto, è importante creare spazi dove possano incontrare Cristo, scoprire la loro vocazione e lavorare per il Regno ...*

- *La vostra quarta preferenza, la cura della nostra casa comune, risponde a un grido che è sia umano sia divino ... La conversione ecologica è profondamente spirituale; riguarda il rinnovamento della nostra relazione con Dio, degli uni con gli altri e con il creato. In questo sforzo, l'umile collaborazione è essenziale, riconoscendo che nessuna istituzione singola può affrontare questa sfida da sola. Lasciate che le vostre comunità siano esempi di sostenibilità ecologica, semplicità e gratitudine per i doni di Dio. L'urgenza di proclamare il Vangelo oggi è grande come lo era ai tempi di sant'Ignazio ...*

La vostra missione, cari fratelli, è di aiutare il mondo a percepire questa novità, di seminare speranza dove sembra dominare la disperazione, di portare luce dove regna il buio. Per farlo, vi incoraggio a rimanere vicini a Gesù ... attraverso la preghiera personale, la celebrazione dei Sacramenti, la devozione al suo Sacro Cuore e l'adorazione del Santissimo Sacramento ... Da questo radicamento trarrete il coraggio per andare ovunque: per dire la verità, riconciliare, guarire, operare per la giustizia, liberare i prigionieri.

Nessuna frontiera sarà fuori dalla vostra portata se camminerete con Cristo.

□□□



PIETRE VIVE
LIVING STONES

A nome delle comunità Living Stones di Parigi e Saint-Denis, è una grande gioia invitarvi dal **1° al 3 maggio al campo di formazione internazionale Living Stones!**

Il tema di quest'anno, "***Ecco, io faccio nuove tutte le cose***" (**Libro dell'Apocalisse -** Ap 21,5**), prenderà vita mentre esploriamo la fede attraverso la bellezza dell'architettura gotica.**

Come frammenti di vetro trasformati in radiose vetrate colorate, ognuno di noi porta colori unici che insieme rivelano la Sua luce... Quale posto migliore per riflettere su questo tema se non la Città di Luce?

Per tutto il fine settimana, visiteremo la Cattedrale di **Notre-Dame e altre chiese storiche,** conosceremo la Gerusalemme Celeste e alzeremo gli occhi, i cuori e le speranze verso la promessa di Dio di rinnovamento.

Contatto per il Campo di Formazione Internazionale di Parigi: *Isparis2026@gmail.com*

Campi di servizio ad Amsterdam

I turno: 9 - 19 luglio 2026
II turno: 16 - 26 luglio 2026
III turno: 23 luglio - 2 agosto 2026
Contatto: *Giulia Privitelli livingstones.lowcountries@gmail.com*
Modulo d'iscrizione: https://forms.gle/kL4GCiPwhKxgRUUG9

Esperimento Living Stones a Cluj in Romania MAGIS-EUM - 3 – 10 agosto 2026

Contatto: *https://magis-eum.org/en/*

Campo biblico al passo del Sempione

24 – 30 agosto 2026
Contatto: *Prisca Zurron exercises.simplonpass@gmail.com*

Esercizi spirituali al passo del Sempione

I turno: 8 – 15 agosto 2026
II turno: 16 – 23 agosto 2026
Contatto: *Prisca Zurron exercises.simplonpass@gmail.com*

Pietre Vive: evangelizzare attraverso l'arte

*"**Pietre Vive**" è una comunione di comunità giovanili nate per annunciare Gesù Cristo, Bellezza della Chiesa, a coloro che guardano le bellezze delle chiese.*

Attraverso l'accoglienza, la preghiera e le visite guidate gratuite le "Pietre Vive" annunciano il Vangelo come quel "Invisibile nel visibile" che l'arte rivela. Esse fanno sperimentare lo spazio sacro cristiano come luogo dell'incontro con Dio.

www.pietre-vive.org



"Vita trentina" quest'anno compie 100 anni!

Tra le molte iniziative promosse da questo anche "nostro" settimanale trentino, riportiamo la "*1ª* **testimonianza di collaboratori e lettori**" perché vi viene ampiamente citata Villa S. Ignazio nell'intervista che il direttore Diego Andreatta ha fatta a Dino Andreetta.

Un giovane studente di Sociologia che a fine anni Settanta gira le valli e i paesi al volante di una Cinquecento, "mandato" dalla redazione a promuovere il settimanale diocesano.

E' sorprendente il primo dialogo di questa serie quindicinale in cui collaboratori e lettori raccontano "La mia Vita Trentina", ovvero il loro rapporto con la nostra testata.

Dino Andreetta, ora pensionato, ricercatore di storia locale e apicoltore per passione, è in verità un trentino d'adozione dopo essersi sposato nel 1980 con Giusi Bortolotti, di Rizzolaga. "Ero arrivato a Trento nell'ottobre del 1973 per iscrivermi alla facoltà di Sociologia, nota come prima e unica in Italia, dove avrei trovato illustri professori come Paolo Prodi, Alberto Izzo, Chiara Saraceno, Gian Enrico Rusconi, Franco Demarchi, un ancora giovane Mario Draghi... Si sentiva ancora viva la contestazione studentesca e operaia, erano gli anni del dopo Concilio con la spinta della Chiesa al dialogo anche con i non credenti. Io trovai sistemazione a Villa Sant'Ignazio, la casa dei Gesuiti animata allora da figure come Livio Passalacqua, Gigi Movia, Giancarlo Moroni, Mario Vit e Pietro Brugnoli e altri studenti che mi sono rimasti amici. Mentre la Chiesa locale, con mons. Alessandro Maria Gottardi, s'interrogava su come interloquire positivamente sia col mondo studentesco che con quello operaio che se ne erano allontanati, personalmente avevo trovato lì dai Gesuiti sulla collina delle Laste un luogo di spiritualità, ma anche di dibattito e di scambio culturale tra le più diverse personalità: dal sindacalista al membro della comunità di base, dall'operaio socialmente impegnato al professore universitario".



...da una vecchia foto d'archivio. **Vt** *appare fucina di giornalisti. Qui, con* Vittorio Cristelli, Fulvio Gardumi *che diventerà caposervizio all'agenzia Ansa e poi presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti,* Paolo Ghezzi *diventerà direttore dell'Adige... Sono qui citati per il rapporto con VSI: il 1° da molti anni direttore di FP, il 2° ex OdC).*

Come e quando le arrivò fra le mani Vita Trentina?

"Nel 1975-76 fui contattato da padre Livio Passalacqua, mi chiese se potevo dare una mano a don Vittorio Cristelli per imprimere un nuovo impulso a Vita Trentina proprio in quel contesto di rinnovamento conciliare che non tutti, tra i laici e il clero, avevano compreso, mentre il settimanale invece lo promuoveva con una linea editoriale che fece da apripista ad altre testate".

Cosa le chiese in particolare la redazione? "Fu Fulvio Gardumi, che seguiva anche questi aspetti, a chiedermi d'intesa col direttore di girare tutte le valli del Trentino, visto che disponevo di una piccola FIAT 500L di colore giallo - ricordo che mio fratello, che me l'aveva passata, le aveva dato il nome 'Debora' - per distribuire il materiale pubblicitario e i moduli per la raccolta di nuovi abbonamenti. Dovevo soprattutto contattare sia i parroci che i 'fiduciari', promotori porta a porta del settimanale. Risposi subito favorevolmente perché vedevo in quell'incarico la possibilità di conoscere un territorio di montagna che ho amato fin da subito - venivo dalla pianura ma i miei nonni erano di Valdobbiadene - e di incontrare operatori impegnati a creare una comunità ecclesiale sempre più cosciente e coesa.

Cristelli cercava di riprendere i legami, in parte allentati, tra le varie realtà parrocchiali, anche le più lontane, e la redazione di Vita Trentina. Egli era convinto che nella Chiesa trentina ci fosse uno 'zoccolo duro' formato da chi - molto legato alla DC, partito di maggioranza - non concordava con la nuova impostazione del giornale e non accettava una mag-

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)
giore responsabilità dei laici e quindi un'autonomia nelle scelte politiche. Essa era reclamata invece da realtà cattoliche come le ACLI e la FUCI ma anche da varie Comunità di base: oltre a Sant'Ignazio anche quella di San Francesco Saverio animata da padre Mario Vit, di San Pietro con il parroco don Dante Clauser, grande amico di don Cristelli, poi fondatore del "Punto d'Incontro".

Come andò il suo giro promozionale? "Portò qualche frutto perché alcuni fiduciari anziani (e anche alcuni parroci più tradizionalisti) cedettero volentieri la mano a persone più giovani impegnate nel sociale. Si registrò piano piano un'inversione di tendenza e un certo incremento di abbonati. Qualche giovane cominciò anche a collaborare con articoli". Ricorda la foto di una castagna e lo slogan "Non chiuderti nel riccio, la realtà non punge", inventato per una campagna pubblicitaria da Claudia Bobbio, moglie di Paolo Pombeni? "Ne ricordo altri simili che esprimevano quel fermento politico ed ecclesiale. Quello che diceva 'Uno, cento, mille Vietnam!' oltre al ripudio della guerra invitava alla resistenza attiva contro ogni forma di neocolonialismo e di oppressione. Credevamo che tutto fosse possibile, anche la rivoluzione contro un mondo che in gran parte si reggeva ancora sull'autoritarismo e sul conformismo!".

Come ricorda la redazione? "Era un locale stretto in via Torre Vanga sempre avvolto dal fumo delle sigarette di don Vittorio, ci lavoravano anche due giovani giornalisti che, come si suol dire, si stavano facendo le ossa: Alberto Folgheraiter e Fulvio Gardumi".

Che cosa ha rappresentato Vita Trentina in quegli anni? E come la vede oggi?

"In quegli anni di grande fermento il settimanale è stato più che valido strumento di 'coscientizzazione' e quindi di invito all'impegno per gran parte di quel mondo cattolico che guardava ancora con una certa diffidenza e quindi con sospetto ai movimenti della sinistra sia parlamentare che extraparlamentare; era un organo di informazione e di formazione apprezzato da molti.

Quanto all'oggi credo che l'attuale impostazione redazionale sia saldamente ancorata a quella che le ha impresso a suo tempo don Vittorio Cristelli e quindi attenta non solo ai fenomeni ecclesiali ma anche ai problemi e alle sollecitazioni che le provengono dal mondo circostante".

Da Vt n. 2 dell'11.1.2026

Molto bello questo frammento di vita vissuta anche tra le mura di Villa S.Ignazio, in un momento di grandi fermenti sociali, culturali e politici. Ci fa respirare quell'aria frizzante - forse irripetibile - in favore della quale gli educatori padre Livio e padre Gigi avevano spalancato porte e finestre della casa per dare spazio, con coraggio, alle spinte profetiche del Concilio ed alle richieste di apertura del mondo giovanile; pensiamo ad esempio all'obiezione di coscienza al servizio militare. Uno spazio di "contemplazione nell'azione" nel quale Fractio Panis (nel suo piccolo, è nato nel 1969) e Vita Trentina (più diffusamente) hanno voluto dare voce con grande impegno. (Dario Fortin)

La vita trentina di Villa S.Ignazio

Con le iniziali minuscole perché non c'è dubbio che questa testimonianza ci riporta non solo ad una storia ma ad una chiamata fondante per questo luogo; la vocazione ad essere parte attiva della comunità della città, venendone stimolati sull'aspetto della lettura del contesto e dell'analisi delle dinamiche socio politiche e contemporaneamente stimolandola arricchendo il dibattito e lo scambio culturale.

Questa è stata ed è l'aspirazione principale di questa ampia e sempre più variegata comunità di vita; vivere il proprio luogo, la città e la provincia, portandovi, anche grazie alla Compagnia e soprattutto ad un approccio e visione culturale trasversali ed ampi, una dimensione più globale che la rendesse un laboratorio di attività, idee, impresa.

Sono passati decenni, ma rileggere quel pezzo di storia nostra e della testata, non significa spolverare i gioielli di famiglia, quanto piuttosto un rinnovo della domanda che da sempre e continuativamente ci poniamo sulla nostra reale capacità di essere ancora frontiera. Domanda che fortunatamente ha una pluralità di risposte che nel loro intreccio virtuoso rappresentano il motore che ancora tiene insieme esperienze tra loro assai difformi sia nelle modalità organizzative che nella singola finalità principale.

Essere là dove altri non sono nello stesso modo di allora non avrebbe senso, ma sarebbe altrettanto insufficiente autoassolversi constatando la complessità sempre maggiore del mondo e la necessità di stare all'interno di una realtà che ormai ha completato la parabola di istituzionalizzazione.

Questi ultimi anni e quelli che ci attendono a breve rappresentano un'interessante sfida rispetto alla capacità concreta di comporre le diverse parti in una organica ed aperta visione dell'essere umano, della spiritualità, della società e della giustizia sociale. Un tentativo di essere non la migliore delle cooperative sociali possibili o il centro di spiritualità più avanzato o il luogo di formazione più innovativo, ma un posto che ancora è capace di farsi domande profonde su ciò che accade, su come la società evolve e risponde a problemi e stimoli e su quel particolare e straordinariamente trasformativo legame tra le persone che si chiama comunità.

Massimo Komatz

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Esperienze in Bolivia, a Mojos

Visita a Miriam nelle comunità di Santa Ana de Moserùna

*La comunità di Santa Ana de Moserùna (1) festeggia il patrono il 26 luglio: in italiano sant'Anna.

(1) *I vari paesi e comunità della zona a San Ignacio de Mojos sono soliti festeggiare la ricorrenza del loro patrono. In quell'occasione si accordano col parroco per celebrare la messa ed eventuali altri sacramenti. Essendoci decine di comunità sparse su un territorio enorme, questo è uno dei pochi momenti durante l'anno per fare una celebrazione presieduta dal parroco. Negli altri periodi ci pensano gli animatori e i catechisti.*

Nel pomeriggio della vigilia, padre Fabio e io partiamo in moto per raggiungere la comunità.





… per raggiungere altre zone, molto più lontane, si deve usare questo aereo.

Gli abitanti hanno già pregato la novena. Hanno organizzato i battesimi per la sera del 25 e le prime comunioni per la mattina del 26.

Arriviamo a destinazione e ci fermiamo vicino ad una casetta di legno. Lì fuori ci accoglie un cane, molto tranquillo: sicuramente abituato a vedere tanta gente.

Neanche il tempo di toglierci i caschi e l'equipaggiamento per la moto, che esce dalla casa Miriam per salutarci e darci il benvenuto.

È una *profesora* della scuola della comunità.(2)

(2) *Profesora significa insegnante, tante volte si abbrevia con "profa".*
Miriam oltre al suo ruolo di insegnante si è presa a cuore la comunità: è sempre interessata ai sacramenti dei giovani, tiene i contatti con il parroco, e così via.

Ci invita ad entrare in casa.

La casa è composta da 2 locali quadrati, ciascuno di circa 4 metri di lato. Il tetto di paglia scende ai lati circa fino all'altezza della testa.

Dall'ingresso si accede al primo locale; le sue pareti non sono chiuse fino al tetto; sembrano più una staccionata. Sono alte solo 1 metro, realizzate con assi verticali di legno grezzo e distanti tra loro, per cui anche nella parte bassa si vede l'esterno.

Dall'interno si distinguono le travi che sostengono la casa e il tetto. La struttura è costruita molto bene. Rispetta tutte le regole di buona tecnica per offrire il massimo di resistenza alle sollecitazioni.

Vicino all'angolo di fronte a noi a sinistra, un tavolo da pranzo con alcune sedie.

Miriam si appresta a posizionare due sedie nello spazio vuoto tra l'entrata e il tavolo per farci accomodare.

Sul tavolo ci sono alcune brocche e tutte le posate, riposte in uno scolaposate.

Miriam ci parla delle ultime novità: hanno finito di costruire la cappella. L'ultima volta si è dovuto celebrare la messa nella sala del *Cabildo* perché non c'era altro posto dove ci stessero tutti.(3)

(3) *Il Cabildo è l'organo di governo della comunità di San Ignacio de Mojos.*
E' una delle realtà tramandate dal tempo delle riduzioni gesuitiche.

Nel frattempo pone due bicchieri sul tavolo e da una delle brocche ci versa della *chicha*.(4)

(4) *(pronuncia "cicia")*
La chicha è generalmente realizzata con farina di mais o tuberi o frutta bolliti con spezie e zucchero e alle volte leggermente fermentati. Il risultato finale assomiglia lontanamente alle nostre bibite gassate o allo spumante.

Nell'angolo in fondo a destra, vicino al tavolo, scorgo il fuoco acceso.

Ci sono poche braci, sicuramente accese da molto tempo, forse da tutto il giorno. Sulle braci dei tizzoni che formano una fiamma, non molto forte, ma sufficiente per la pentola che vi sta sopra.

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Una lamiera separa il fuoco dalle parti in legno, un'altra lo separa dal pavimento in terra battuta.(5)

(5) *Nella foresta amazzonica tutto il suolo che ci circonda è costituito esclusivamente da terra portata nei secoli dai fiumi, per centinaia di chilometri non si vedono rocce o sassi.*
Il pavimento della casa non è diverso; è solo una ventina di centimetri più alto del terreno circostante.
Questa caratteristica lo tiene all'asciutto nella stagione delle piogge che provocano un'inondazione simile a quella del Nilo in Egitto.

Si parla del *bautismo* di questa sera: i bambini da *bautizàr* sono sette, la più grande ha circa 8 anni, il più piccolo qualche mese.

Domani invece ci sarà la *primèra cominión* di nove bambini.



La cresima, invece si farà in ottobre o novembre.

Dall'esterno si sente il richiamo di un bimbo in tono di saluto: "*Profa!*".

Miriam guardando tra le assi della staccionata lo riconosce e gli risponde "*Hòla...*" aggiungendo il suo nome.

Il discorso si sposta poi sul suo lavoro. Ci racconta che ha insegnato per 14 anni in un altro paese e poi l'hanno assegnata a Santa Ana da circa altrettanto tempo.

Qualche volta ha provato a proporre di insegnare usando la lingua locale, ma senza successo.(6)

Ci descrive attività e iniziative di alcuni colleghi di scuola.

Girandomi indietro, nell'angolo alla nostra destra (quello sulla parete della porta d'ingresso) scorgo un tavolino sul quale stanno comodamente due catini rotondi.

(6) *La lingua ufficiale è lo spagnolo, ma in quasi tutte le comunità le lingue principali hanno origini precolombiane.*
Potrebbe essere più efficace per i ragazzi sentirsi spiegare le cose nella lingua più conosciuta.
In tante comunità tutta la precedente generazione è stata rimproverata duramente, a scuola, se parlava la lingua nativa, tanto che adesso è restìa ad insegnarla ai figli.

Questa deve essere la zona lavaggio stoviglie.

Tra l'angolo lavastoviglie e la porta, un altro piccolo tavolo offre uno spazio di lavoro per la cucina e altro.

Al centro della casa, sulla parete che divide i due locali, pende una lampadina. Da quella posizione la sua luce è sufficiente anche per la stanza di fianco.

Arrivano alcuni giovani che consegnano a Miriam un piatto pieno di *pan de arròz*; salutano tutti, uno per uno, e si incamminano nuovamente tra le case.(7)

Miriam si avvicina al fuoco dove bolle l'acqua nella pentola e ci versa dentro della polvere di caffè.

(7) - *Il pan de arròz è pane fatto con farina di riso.*
E' molto comune ed è tipicamente offerto insieme ad una tazza di caffè o di cioccolata.

Sempre chiacchierando, toglie dalle braci i tre tizzoni di legno che garantivano la fiamma viva e li appoggia lì vicino, sul pavimento.

Facendo cucchiaio con la mano attinge per tre volte acqua da un secchio e li spegne in modo da poterli utilizzare la prossima volta.(8)

Travasa il caffè dalla pentola ad una caraffa sul tavolo, filtrandolo con un colino.

(8) *I tizzoni ardenti possono scottare parecchio nella parte che non brucia, ma dalla disinvoltura con cui sa dove afferrarli e dall'abilità nello spegnerli con pochissima acqua, si capisce che ha anni di esperienza col fuoco.*

Pone lì vicino delle tazze, il *pan de arròz*, ed un barattolo di zucchero.

Si mangia conversando.

Dalla nostra posizione si vedono alcune delle case vicine. Sono molto simili a quella di Miriam, tranne una che è costruita in muratura. Lei ci racconta che lì la famiglia ha utilizzato i materiali messi a disposizione dallo stato come contributo per chi vuole ricostruire la casa con questa tecnica.

Alla nostra sinistra una porta semiaperta lascia intravedere il secondo locale. Qui le pareti in legno son chiuse dal pavimento fino al tetto. Riesco a distinguere un letto, un armadio, uno scaffale e, appena sopra all'altezza delle teste, una corda per stendere.

Un altro gruppetto di giovani entra in casa. Anche loro salutano e con grande confidenza entrano in camera, dove chiacchierano per conto loro.(9)

(9) *Intravvedo i giovani in camera mettere in carica il cellulare mentre chiacchierano. Intuisco quindi che oltre all'unica lampadina, nella stanza c'è anche una presa elettrica.*

Poco a poco l'imbrunire ci ricorda che si avvicina l'ora della messa, quindi, salutata Miriam, ci incamminiamo verso la cappella



(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)
attraversando il paesino.

Tra le case dobbiamo illuminare il sentiero battuto con la torcia per non uscirne, rischiando così di finire in un cespuglio o nell'erba alta.

La luce ci è utile anche per guadare, senza affondare, un piccolo rigagnolo contornato da una striscia bagnata e quindi fangosa.

In cappella troviamo dei giovani che preparano i canti e un po' alla volta arriva la gente della comunità.

Ci raggiunge anche Miriam vestita molto elegante con dei pantaloni bianchi e una camicetta, pulitissimi e stirati di tutto punto. Prende posto su una delle panche, da dove partecipa attivamente alla messa cantando e pregando.

25 luglio 2025

Alessandro Garbari

CON OCCHI DIVERSI
Una giornata nell'Amazzonia boliviana

Carissima Miriam,

sono contento di averti conosciuta,

Con la grande accoglienza tipica della gente di questo territorio, *mi hai subito invitato nella tua casa.*

La prima immagine è stata quella di un tavolo da pranzo sulla terra battuta, del fuoco sul pavimento, dell'acqua nel secchio e nei catini. Ti confesso che ho avuto l'impressione di una grande povertà.

Quando ho saputo che lavori come insegnante in una scuola pubblica mi sono chiesto come fosse possibile dover vivere in una casa così. Non conosco i contratti di lavoro boliviani, ma so che generalmente l'insegnamento garantisce una "sopravvivenza dignitosa".

Non me la sono sentita neanche di fare foto, neppure di nascosto, per rispetto verso di te.

Mi sembrava di violare una condizione personale, di mettere a nudo una situazione che solitamente le pareti della tua casa proteggono dagli sguardi indiscreti.

Ho poi scoperto il contributo dello stato per costruire la casa in muratura. Allora ho cominciato a farmi domande. Perché restare qui? Il problema non dovrebbe essere economico!

Interessandomi successivamente ho saputo che, se la casa in muratura offre indubbiamente alcuni vantaggi, la casa di legno ne dà altri.

Per esempio la casa di legno col tetto in paglia offre un riparo senza confronti dal calore del sole tropicale.

E' quasi impossibile stare in una casetta in muratura quando picchia il sole. Si usa praticamente solo di notte per dormire.

Quindi la tua casetta di legno è una scelta, non è una condizione obbligata.



Quindi il problema che vedevo non è negli oggetti rudimentali o scomodi, non è nella casa piccola o senza serratura. Tu avresti la possibilità di cambiare queste cose, ma ti vanno bene così.

Quindi il problema che vedevo ... è nella mia testa! Nel mio modo di ragionare da europeo che si ritiene "civilizzato", "evoluto" e che mi fa giudicare qualsiasi abitudine diversa dalla mia, come "selvaggia" o "primitiva".

E sei riuscita a rendermi partecipe del tuo modo di essere quando - in tutta semplicità davanti ad un poco di caffè e pan de arròz con una conversazione serena, confidenziale sui fatti della tua vita e della tua comunità - mi hai messo completamente a mio agio facendomi dimenticare tutti gli aspetti della tua casa che avevo giudicato insufficienti.

Mi hai fatto sperimentare concretamente che quello che ci fa veramente stare bene come persone umane e di cui abbiamo bisogno nel profondo, non sono le comodità come il pavimento di piastrelle o la lavastoviglie, ma le relazioni con gli altri.

Anche tu ci tieni alla presentazione, all'eleganza come si è visto in chiesa e hai dimostrato anche di saper attraversare il sentiero del paese con quel vestito bianco restando pulita! Io non ne sarei capace!

Altro che "mettere a nudo"! Non hai nessuna vergogna delle tua vita.

Altro che non fare foto! Saresti stata orgogliosa di fare una foto nella tua casa in cui puoi ripararti dalle intemperie e dal gran calore, puoi cucinare, dormire, vestirti, lavare, accogliere gli ospiti, darti da fare per i giovani che da te si sentono come a casa loro.

Grazie Miriam! E scusami per essere così "europeo"

Alessandro

Riportiamo qui una foto di Mojos con le antiche ataviche tradizioni, da non dimenticare, che ci collegano a vissuti costitutivi e identitari, diventati - negli anni e nel rapporto con p.Fabio - quasi un "nostro mondo" da cui attingere "in umanità".

IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
Fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire, Alberto Zucconi

Sono aperte le iscrizioni al

Corso Tecniche base di

Counselling Centrato sulla Persona
complementare in ambito socio-educativo e organizzativo

con inizio a metà marzo 2026
Trento, Villa S. Ignazio

Se desideri migliorare le tue abilità comunicative, senti che è arrivato il momento di prenderti cura delle tue relazioni, hai bisogno di migliorare il clima interno del tuo team, oppure già lavori in una professione d'aiuto e senti la necessità di migliorare alcune competenze per essere più efficace, soffrire meno stress e hai bisogno di un booster per potenziare la tua motivazione, **questo corso può fornirti gli strumenti utili per raggiungere il tuo obiettivo**: una crescita personale e professionale.

Per informazioni inviare una mail a: *segreteria.trento@iacpedu.org.*

Seminario di aggiornamento per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona

Villa S. Ignazio (Tn), ***Sabato 11 aprile 2026***

Gioia, felicità e vita piena

«La gioia illumina il cammino della nostra vita» *Eugenio Borgna*
«Abbiate il coraggio di essere felici» *Papa Francesco*
«Vivere una vita piena significa essere aperti alla propria esperienza, accettarsi per come si è, essere in grado di affrontare la vita, amare e ricevere amore» *Carl Rogers*

8.30 - 9.00 iscrizione e registrazione partecipanti
9.00 - 10.15 Relazioni
- *Giuseppina Gottardi*
- *Placido Pircali*
- *Franco Perino*

10.15 - 10.30 pausa
10.30 - 12.00 Lavoro sul tema divisi in gruppi
12.00 - 13.00 Discussione in grande gruppo
PRANZO
14.00 - 16.00 Gruppo di incontro
16.00 - 16.15 Pausa
16.15 - 17.30 Community meeting

Relatori e Facilitatori
Don Placido Pircali (professional counsellor, sacerdote)
Franco Perino (medico, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
Maria Pia Sacchi (psicologa, professional counsellor, formatrice)

È prevista una modica quota di partecipazione.
Verranno assegnati crediti CNCP.

Il seminario è aperto anche a counsellor di altre Scuole aderenti al CNCP.

Seminario di aggiornamento – supervisione per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona

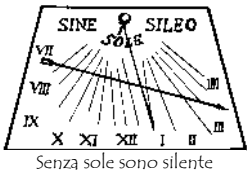
Villa S. Ignazio (Tn), ***Domenica 12 aprile 2026****, dalle 9.00 alle 13.00*

In questo seminario lo staff docente sarà disponibile a:
- fare supervisione di colloqui o situazioni lavorative problematiche;
- fare supervisione di laboratori di empatia;
- proporre esercitazioni pratiche che rispondano alle esigenze dei partecipanti;
- approfondire aspetti teorici relativi al counselling

Docenti
- Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
- Maria Pia Sacchi (psicologa, professional counsellor, formatrice)
- Franco Perino (medico, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)

È prevista una modica quota di partecipazione. Verranno assegnati crediti CNCP. Aperto a counsellor di altre Scuole CNCP.
Per informazioni ed iscrizioni ai 2 Seminari inviare una mail a: ***Segreteria.trento@iacpedu.org***

L'Approccio Centrato sulla Persona è *"...un approccio alla vita, un modo di essere che si addice a ogni situazione in cui la crescita - di una persona, di un gruppo, di una comunità - è compresa nelle finalità".* Carl Rogers



LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario verso la primavera

- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO - I messaggi dei sogni -** con ***Dario Fridel***
  Di sabato - h 15.00.18.00 - **21 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio '26**

- **Serata di presentazione e introduzione gratuita**
  I VALORI UMANI: LA GUIDA NELL'EDUCAZIONE DI BAMBINI E RAGAZZI con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 25 febbraio 2026
  h. 20.00-21.15 **- online su ZOOM**
  —

- **ESSERE SE STESSI NELLA RELAZIONE**
  con ***Claudia Chini***
  Di martedì sera - h. 20.00-22.00 (5 incontri)
  3-10-17-24 e 31 marzo 2026

- **MOVIMENTO BIOENERGETICO -** minicorso pom.
  con ***Paolo Daini***
  Di Venerdì: 6-13-27 marzo 2026
  h 14.00-15.30

- **WEBINAR: "Perché non ci capiamo? I 4 pilastri della comunicazione autentica"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 18 marzo 2026 - online su ZOOM
  h. 20.00 **(gratuito e aperto a tutti)**
  —

- **Serata di Presentazione e Introduzione Gratuita**
  MINDFULLNESS E GESTIONE DELLO STRESS
  con **Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo**
  Giovedì 19 marzo 2026
  h 20.15-21.30 circa
  In coll. **con Ass. Mindfullness e Cuore (VR)**

- **SEMINARIO DI STUDIO: "CON-TATTO, IL PUDORE NELLA CURA" - 3^ Edizione**
  - crediti ECM per tutte le professioni sanitarie
  con ***Paolo Dordoni ed Emanuela Weber*** **(Cantiere Salute)**
  Venerdì e Sabato - 20-21 marzo 2026
  Venerdì h. 14.00-18.45 - **Sabato** h. 8.45-19.00
  c/o Casa Hospice Cima Verde-Via Menguzzato
  —

- **I VALORI UMANI: LA GUIDA NELL'EDUCAZIONE DI BAMBINI E RAGAZZI** con ***Claudia Chini***
  Di Sabato - dal 21 marzo 2026, ogni 2 settimane
  h. 09.30-13.00 (5 incontri)

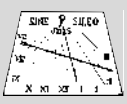
- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO**
  Propedeutico alla relazione di aiuto
  con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***
  2° modulo: 28-29 marzo 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
  —

- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
  con ***Emanuela Weber*** e ***Paolo Daini***
  Di Mercoledì dal 1° Aprile (10 incontri)
  - ***1° gruppo:*** h. 18.30-20.00 - ***2° gruppo:*** h. 18.30-20.00

- **MINDFULLNESS E GESTIONE DELLO STRESS**
  con **Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo**
  Di giovedì - dal 9 aprile al 28 maggio 2026
  h. 20.15-22.30 circa (8 incontri + intensivo...)

- **WEBINAR: "Le emozioni dei bambini spiegate ai grandi"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 15 aprile 2026
  h. 20.00-21.15 **- online su ZOOM**

- **ASSEMBLEA SOCI LED - ELETTIVA**
  con Laboratorio esperienziale e rinfresco finale
  Sabato 18 aprile 2026
  h. 18.30



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

In ascolto del proprio Sogno

I messaggi dei sogni

di Sabato

21 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio 2026 - ore 15.00-18.00

Imparare ad ascoltare i propri sogni non è un lusso. Comporta infatti attingere ad una scuola di vita insostituibile. Il sogno infatti è una delle espressioni più alte del linguaggio simbolico. Ed è proprio questo linguaggio che ci aiuta a cogliere in modo pieno e immediato il senso delle nostre esperienze di vita. Esso attinge infatti il suo sapere profondo agli archetipi, cioè al sapere collettivo dell'umanità stessa, ancorata a sua volta all'esito di tutto il lungo processo evolutivo che ha preparato la sua comparsa. Così è del resto anche per le cosmologie delle religioni legate alle mitologie prescientifiche; e anche per le cosmologie moderne. Attingere in modo corretto ai propri sogni ha quindi una forte valenza terapeutica, sia per sedimentare in modo corretto le tensioni e le prove individuali e collettive dell'esistenza, sia per coltivare utopie adeguate ai tempi burrascosi che stiamo vivendo; abituandosi di conseguenza a sintesi più cariche di senso e meno di analisi e di ragionamenti.

METODO

Nella prima parte, dopo un adeguato rilassamento, il gruppo si impegna soprattutto a valorizzare l'ascolto empatico della persona che cerca col suo aiuto di rivivere e rivisitare un proprio sogno. L'empatia e la considerazione positiva incondizionata vogliono favorire l'emergere del significato specifico che il sogno ha per la persona che si espone.

Nella seconda parte avrà più peso la comunicazione congruente proprio perché un ascolto ben fatto implica attenzione costante anche alla propria crescita personale.

DESTINATARI

Il percorso si rivolge a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autocoscienza. È richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente.

FACILITATORE

Dario Fridel, a lungo insegnante di psicologia della religione e di psicologia pastorale all'ISR di Bolzano. Membro dell'AIEMPR (associazione internazionale di studi medico, psicologici e religiosi). Fa parte della sezione "psicologia e religione" del SIPS (assoc. degli psicologi italiani). E' esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e del Metodo Gordon.

Essere se stessi nella relazione

CON LA COMUNICAZIONE NON VIOLENTA (CNV)

con ***Claudia Chini***

Percorso di 5 incontri - di Martedì sera - h. 20.00-22.00

3-10-17-24 e 31 marzo 2026

Essere pienamente se stessi non è facile, spesso veniamo trasportati dal rispondere alle aspettative o alle nostre paure in direzioni che non ci appartengono.

Talvolta vorremmo che i nostri bisogni e le nostre emozioni venissero compresi, ma non abbiamo gli strumenti per comunicare quello che sentiamo senza generare un conflitto e questo ci blocca o ci fa soffrire.

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Diventa uno strumento prezioso per prevenite e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni in tutti i contesti.

La Comunicazione Non Violenta (CNV), detta anche linguaggio giraffa, ci aiuta a sviluppare l'assertività per esprimere noi stessi e ci invita a diventare consapevoli che ogni giudizio mora listico è l'espressione indiretta di un bisogno e a metterci in ascolto anche quando la comunicazione dell'altro è percepita come un attacco nei nostri confronti.

Di cosa parleremo...

- I principi della CNV di M.B. Rosenberg (celebre allievo di Rogers)
- Essere se stessi nella relazione
- Comunicare noi stessi, entrando in contatto con sentimenti e bisogni
- Empatia ed Assertività
- Il potere della vulnerabilità

Un percorso non solo di comunicazione ma di crescita personale per tutti coloro che desiderano migliorare la loro comunicazione.

I partecipanti potranno inoltre accedere ad un gruppo di confronto gratuito.

METODOLOGIA

Gli argomenti saranno affrontasti sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza quotidiana.

FACILITATRICE

***Claudia Chini*,** Counsellor Espressivo Professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

WEBINAR

di Crescita Personale e di CNV (Comunicazione Non Violenta)

con *Claudia Chini*

Gratuiti - Online su ZOOM - alle ore 20.00

"Valori in azione: come educare attraverso l'esempio"
Martedì 10 Febbraio 2026 ore 20.00

Educhiamo non con ciò che diciamo, ma con ciò che siamo. Un webinar per riportare i valori nella vita quotidiana.

Obiettivi
- Comprendere il ruolo dell'esempio
- Trasmettere valori in modo naturale
- Integrare piccoli rituali quotidiani

Cosa scoprirai
- I 5 Valori Umani fondamentali
- Come diventare un modello positivo
- Strategie semplici per la vita di tutti i giorni

"Perché non ci capiamo? I 4 pilastri della comunicazione autentica"
Mercoledì 18 marzo 2026 Ore 20.00

Un'introduzione chiara e profonda alle basi della comunicazione autentica secondo la CNV e il Metodo RADICI.

Obiettivi
- Riconoscere cosa blocca la comprensione
- Apprendere i 4 pilastri della comunicazione efficace
- Migliorare il dialogo in famiglia e nelle relazioni

I 4 pilastri
1. Ascolto
2. Presenza
3. Empatia
4. Rispetto reciproco

"Le emozioni dei bambini spiegate ai grandi"
Mercoledì 15 aprile 2026 Ore 20.00

Un viaggio nella comprensione emotiva dell'infanzia, per imparare a decodificare comportamenti e bisogni.

Obiettivi
- Capire cosa c'è dietro le emozioni "difficili"
- Imparare a leggere il comportamento come messaggio
- Saper sostenere i bambini senza sovraccaricarli

Cosa imparerai
- Rabbia, paura, tristezza: cosa significano
- Come accompagnare le crisi emotive
- Quando la calma dell'adulto cambia tutto

"Genitori consapevoli, figli sereni"
Mercoledì 13 maggio 2026 Ore 20.00

Un percorso per ritrovare presenza, calma e lucidità, così da diventare un punto di riferimento stabile per i propri figli.

Obiettivi
- Comprendere l'impatto dell'autoregolazione sul comportamento dei figli
- Coltivare presenza e attenzione
- Ridurre reattività e senso di colpa

Cosa scoprirai
- La differenza tra reagire e rispondere
- Come creare un clima emotivo sicuro
- Le basi del Metodo RADICI applicate in famiglia

"Il potere dell'ascolto: come trasformare il clima scolastico"
Mercoledì 17 giugno 2026 Ore 20.00

Un incontro che mostra come l'ascolto autentico cambia la relazione con gli studenti e può ridurre drasticamente i conflitti.

Obiettivi
- Imparare ad ascoltare oltre le parole
- Creare un clima di classe più sereno
- Favorire partecipazione e collaborazione

Cosa imparerai
- Le 4 forme di ascolto
- Come gestire gli alunni difficili
- Tecniche concrete da usare in classe

FACILITATRICE
Claudia Chini

Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

La CNV (Comunicazione Non Violenta) è molto più che uno strumento di comunicazione, è un'arte di vivere. E' un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare le nostre relazioni in tutti i contesti.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

I Valori umani

La guida nell'educazione di bambini e ragazzi

con ***Claudia Chini***

Serata di presentazione e introduzione gratuita: mercoledì 25 febbraio, h. 20.00-21.15 - ONLINE
e Percorso di 5 incontri di Sabato ogni 15 giorni, dal 21 marzo, h. 9.30-13.00

Educare ha un significato molto più profondo e trasformativo di ciò che comunemente pensiamo. Non ha nulla a che fare con introdurre informazioni e competenze che, seppur utili, non sono il vero scopo dell'educazione.

Educare significa far emergere qualcosa di importante dall'interno e possiamo farlo con i nostri bambini e ragazzi solo attraverso l'esempio.

Solo quando siamo dei modelli positivi si attiva un processo di riconoscimento, di risonanza, attraverso un richiamo dell'anima verso il risveglio dei valori umani. Questo implica lavoro anche su di sé per diventare le guide che desideriamo essere.

Educare ai valori umani - metodo RADICI, è un approccio **educativo e relazionale che sostiene e accompagna le famiglie** e gli educatori in un cammino di crescita più consapevole. Durante questo percorso si scopre il vero significato dei **valori umani** e come applicarli nella vita di tutti i giorni per **guidare bambini e ragazzi** in un processo che trasforma profondamente anche loro stessi.

Oggi molti genitori si sentono confusi e inadeguati e questo genera senso di colpa, **frustrazione e incertezza** nel prendere decisioni educative.

Il fine dell'educazione è la **formazione del carattere**, ed esso si manifesta come unità di pensiero, parola e azione.

Di cosa parleremo …

La formazione del carattere; Cinque valori fondamentali da far emergere e sviluppare; Come accrescere consapevolezza nel proprio ruolo educativo; Rafforzare il senso di efficacia nella relazione con bambini e ragazzi; Basi dell'ascolto empatico e consapevolezza; e tanto altro ancora …

METODOLOGIA

Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza Quotidiana.

FACILITATRICE

***Claudia Chini**:* Counselor professionale e artistico Espressivo, Formatrice, Trainer in Comunicazione Nonviolenta.

Mindfulness e Gestione dello Stress

con ***Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo***

Serata di presentazione e introduzione gratuita - giovedì 19 marzo 2026 - h. 20.15-21.30
e Percorso di 8 incontri serali:
di giovedì - dal 9 aprile al 28 MAGGIO 2026 - Ore 20.15-22.30 circa
ed un intensivo di meditazione: Domenica 17 maggio 2026 - Ore 09.30-13.00

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Attraverso il corso si apprenderà inoltre a conoscersi meglio, a migliorare la qualità della propria vita, a prendersi cura di sé, a gestire il flusso dei pensieri ricorrenti e a migliorare la capacità di attenzione e concentrazione.

METODOLOGIA

Il corso ha carattere esperienziale e si basa sul protocollo *MBSR-Mindfulness Based Stress Reduction* creato dal prof. J.Kabat Zinn e noto in tutto il mondo, la cui efficacia è stata testata attraverso diversi studi scientifici. Verranno forniti inoltre materiali teorici e delle tracce audio per le meditazioni.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO

Per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

FACILITATORI

***Dott. Adamo Edoardo**:* medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSR/MBC.

***Dott.ssa Tommasi Loretta**:* psicologa dell'educazione, counsellor dell'ACP, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

CON-TATTO: IL PUDORE NELLA CURA

Il pudore quale chiave d'accesso a sé, orizzonte di possibilità di gesti di cura, testimonianza di una dimensione ulteriore

3° EDIZIONE - da venerdì 20 marzo a sabato 21 marzo 2026 - CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN

Il **sentimento del pudore**, a condizione che non venga ridotto semplicemente all'imbarazzo o alla vergogna e non se ne faccia un segno esclusivo della dimensione della sessualità, è un sentimento che attraversa, quasi carsicamente, le pratiche e i luoghi della cura.

I professionisti della salute, infatti, nello stare accanto a persone che vivono alcune "situazioni limite", quali la cronicità, il morire, la mancanza di autosufficienza, la vulnerabilità e fragilità, si trovano in una condizione particolare, in cui è possibile che l'esperienza del pudore si annunci anche inaspettatamente e mostri loro qualcosa di sé e degli altri, nonché dello stesso gesto del prendersi cura.

Capita che i professionisti e le persone che si prendono cura degli altri si possano trovare a loro volta "nudi", "esposti" di fronte alla "nudità" e sofferenza altrui, all'appello di chi soffre e che chiede comunque riconoscimento e gesti di custodia, di "cura" che ne preservino la dignità.

In queste condizioni **si prova pudore di fronte a noi stessi,** per come ci sentiamo, ma anche "per" e "di fronte" all'altro, per come si trova e per ciò che rappresenta.

In questo senso il sentimento del pudore non è solo un sentimento in cui raccogliere qualcosa di sé, ma anche una modalità di stare con gli altri, di relazionarsi e, in alcuni casi, persino il segnale, la testimonianza che nei gesti e nell'incontro della cura vi sono in gioco valori fondamentali, da custodire, proteggere, per cui è necessario, a volte, muoversi anche "in punta di piedi", trovare la giusta distanza, proprio per essere "vicini".

METODOLOGIA

Il "per-corso" si articola in 3 tappe di 4 ore ed è pensato come un momento di formazione riflessivo, in cui le pratiche della bioenergetica, insieme alle pratiche del filosofare, contribuiscono a creare uno spazio in cui poter rileggere diversamente il proprio fare ed essere, nonché immaginare momenti da valorizzare nella propria pratica.

Il percorso sarà interattivo, con momenti di confronto in plenaria e altri laboratoriali in cui sarà favorita la messa in gioco e la partecipazione attiva dei partecipanti

Sarà cura dello staff facilitare la formazione di una "comunità di apprendimento", basata sul rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la fiducia e l'autenticità, così da facilitare il processo di apprendimento sia negli aspetti di crescita personale che per quanto riguarda le competenze professionali.

FORMATORI

Paolo Dordoni,
Filosofo, bioeticista, membro della GSP (società per il filosofare socratico – www.philosophisch-politische-akademie.de) esperto in Metodo Socratico nella tradizione di Nelson, Specht e Heckmann – Rovereto.

Emanuela Weber Daini,
Psicologa Psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice SIAB, conduttrice di movimento bioenergetico.

TUTOR DEL SEMINARIO

Carlo Tenni, formatore e coordinatore di Cantiere Salute.

OBIETTIVI GENERALI (ECM)

L'area di interesse: "Comunicazione e relazione" nell'ambito della "Riflessività nella relazione di cura".

Obiettivo generale: Promuovere spazi e tecniche di riflessione ed approfondimento che permettano al professionista sanitario di migliorare il proprio benessere individuale e quello della persona di cui ci si prende cura.

INFO E CONTATTI:
Cantieresalute.led@vsi.it
REFERENTE:
Carlo Tenni - cell. 335.8466741

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

In linea e continuità con i Seminari dell'ACOS TRENTO degli anni dal 2013 al 2020, il nuovo gruppo, in collaborazione col LED, propone una prima riflessione sul tema del "pudore nella cura".

In collaborazione con

Col patrocinio di

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria dei soci anno 2026

A tutti i soci ed estimatori del L.E.D. aps
ai Responsabili della Fondazione S. Ignazio Trento,
ai Presidenti degli Enti aderenti,

L.E.D. aps
Laboratorio di Educazione al Dialogo

La nostra associazione è lieta di invitarvi

all' ASSEMBLEA ORDINARIA 2026

in prima convocazione lunedì 6 aprile 2026 ore 07.00
in seconda convocazione

sabato 18 aprile 2026 ore 18.30

presso Villa S. Ignazio – via delle Laste, 22 Trento
e simultaneamente ONLINE su Zoom (su richiesta)

Nella prima parte dell'assemblea sarà proposto un breve laboratorio esperienziale, secondo lo stile dell'Approccio Centrato sulla Persona che ci caratterizza.

L'assemblea ordinaria prevede il seguente ordine del giorno:

- Discorso della Presidente Lorena Candela
- Relazione sull'attività svolta nel 2025 e bilancio sociale
- Presentazione consuntivo finanziario 2025
- Presentazione attività 2026 e aggiornamenti,
- Spazio di confronto, condivisione e raccolta dei bisogni emergenti
- **Elezione di un nuovo membro del consiglio direttivo**

Tutti i soci disponibili a contribuire al futuro dell'associazione sono i benvenuti come candidati per il posto di consigliere lasciato libero da Riccardo Codevilla, che ringraziamo per il prezioso contributo dato negli anni all'associazione. Il nuovo consigliere resterà in carica fino a naturale scadenza del presente mandato, ovvero per 3 anni.

Le candidature possono essere presentate direttamente in assemblea.
La segreteria ed il direttivo sono disponibili per fornire maggiori informazioni agli interessati e ad un eventuale colloquio conoscitivo.

La vostra esperienza sarà preziosa per riflettere insieme su quanto fatto e su quanto si potrebbe fare.

Nel corso dell'assemblea vi sarà spazio anche per UN MOMENTO CONVIVIALE con RINFRESCO gentilmente servito dalla Cooperativa Villa S. Ignazio.

Invitiamo chi non avesse ancora rinnovato la quota associativa 2026 (10 €) a farlo prima dell'assemblea.
Per gli iscritti impossibilitati a partecipare saranno accettate deleghe firmate a soci regolarmente iscritti.

Vi aspettiamo!

La presidente Lorena Candela
e il direttivo dell'Associazione L.E.D.
Laboratorio di Educazione al Dialogo

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Una comunità intera

Camminavo per una strada di cui non conoscevo il nome, ricordo solo che era buio, che avevo freddo, che non capivo nulla di quello che avveniva intorno a me.

Un furgone si avvicina. Mi chiedono se ho bisogno di aiuto. Sì! Ma ho imparato a non fidarmi di nessuno, la strada insegna questo e molto altro.

Quel furgone, quelle persone che offrono una tazza di tè e qualche parola, le vedo anche la sera seguente e quella dopo e quella dopo ancora…

L'unità di strada di Rovereto l'ho incontrata così e mi hanno aiutata a prendere un appuntamento in questura per formalizzare la domanda di protezione internazionale e ad avere un posto a Casa della Giovane.

Quando sono arrivata lì ero così felice di aver trovato un posto dove stare anche se quotidianamente mi ricordavano che non sarebbe durata molto.

È in quella casa che ho conosciuto Lucia, di lei ho imparato a fidarmi, piano, piano, mi aiutava e mi ascoltava, le ho raccontato la mia vera storia.

Lei mi ha accompagnata allo sportello del GRIS dove mi hanno fatto molte visite, tra cui quella in cui ho scoperto di essere incinta.

Ci sono tantissime cose che devo fare, appuntamenti, documenti.

Dopo aver scoperto di essere incinta mi hanno accompagnata da Elena, un'assistente sociale della area inclusione, mi hanno detto che lei potrà aiutarmi perché io a Casa della Giovane non posso restare, stanno cercando di farmi avere un posto in un altro progetto.

Lucia mi aiuta e io mi fido, un po'.

Elena, assistente sociale, mi aiuta e io mi fido, un po'.

Arriva la notifica di comparizione ad un'udienza in tribunale, tutto perché una volta mi hanno fermata senza documenti, ho paura, cosa vuol dire? Mi mandano allo sportello legale, lì conosco Luca, Luca mi aiuta e io mi fido, un po'.

Tutti mi ripetono che prima o poi arriverà un posto in un progetto per me, io mi fido, un po'.

Arriva il grande giorno: ***Ho un posto nel progetto UCI.***

Le mie cose vengono caricate sulla macchina di Annalisa che è come Lucia. Mi vengono presentate Paola che è come Elena e Camilla che è come Luca e Gioia e Fabio e Irene.

Mi dicono che devo fidarmi, io lo faccio, un po'.

Questa storia è stata letta il 20 gennaio, come conclusione della **plenaria di Una Comunità Intera (UCI)**. Non è una storia vera, ma potrebbe esserlo. Anzi, somiglia molto a quelle che incontriamo ogni giorno.

UCI nasce nel 2019, in un momento in cui le politiche di accoglienza venivano progressivamente ridimensionate. **È una risposta collettiva**, costruita insieme dall'Arcidiocesi di Trento, dagli ordini religiosi e da diverse realtà del Terzo settore del territorio, tra cui la nostra associazione, ATAS, Villa Sant'Ignazio, L'Alveare ETS, Villaggio SOS - Trento e Fondazione Caritas Diocesana.

Alla base di UCI c'è la convinzione che **prendersi cura delle persone più fragili rende la comunità più solida**.

Operatrici e operatori mettono a servizio del benessere comune competenze, studio, impegno e relazioni, costruendo percorsi di accoglienza e inclusione sociale che tengono insieme l'apprendimento della lingua italiana, il supporto psicologico e sociale, l'orientamento al lavoro e alla formazione, fino all'accompagnamento nei passaggi più complessi della richiesta di protezione internazionale.

Nel 2025 UCI ha accompagnato **190 persone accolte nella rete CAS**, attraverso accoglienze diffuse in diversi territori del Trentino: Nanno, Ledro, Mori, Pergine.

Durante la plenaria del 20 gennaio, insieme alle operatrici e agli operatori delle associazioni partner, ci siamo confrontati sull'andamento del progetto. Abbiamo analizzato i dati e ascoltato il lavoro di ricerca presentato da Giulio, operatore di ATAS, nell'ambito della sua tesi di laurea, insieme alle voci di chi partecipa al tavolo richiedenti protezione internazionale.



Prima di chiudere la mattinata e condividere un piatto di cous cous, abbiamo letto le storie di Alì, Hope e Yousuf. Per ricordarci che, al di là dei numeri, dei progetti e dell'operatività quotidiana, **al centro di tutto ci sono sempre le persone e le loro storie**.

Benvenuti dietro le quinte!



Samuele dietro le quinte è il titolo di una newsletter che abbiamo inaugurato all'inizio di quest'anno per raccontare, una volta al mese, ciò che prende forma a Samuele: i laboratori, i cambiamenti, i progetti in corso e il modo in cui vengono orientate le scelte quotidiane (per iscrivervi basta inviare una mail a *comunicazione@coopsamuele.it*). Questo articolo nasce proprio da quel racconto e vuole portare anche lettrici e lettori di Fractio Panis all'interno dei luoghi di Samuele.

Prima tappa: il laboratorio di artigianato.

Il primo spazio formativo nato all'interno della cooperativa, non poteva che essere il nostro punto di partenza.



Scendiamo allora al *piano – 1* della casetta gialla alle Laste, dove borse e accessori prendono forma in un clima creativo, grazie alla collaborazione di tante mani diverse al lavoro. Il laboratorio di artigianato è uno dei luoghi simbolo di Samuele, da sempre attento al dettaglio e alla qualità. E negli ultimi tempi, è stato protagonista, assieme agli altri laboratori, di una piccola grande trasformazione: l'arrivo del nuovo logo della Cooperativa. Un cambiamento che non si è limitato alla carta intestata e alla comunicazione, ma che ha richiesto di essere tradotto anche nel concreto, come nel caso dei prodotti realizzati dai nostri artigiani. Allora, per capire come stavano affrontando questa nuova sfida, siamo andati a curiosare tra i rotoli di cuoio.

Dopo qualche iniziale resistenza, lo stimolo è stato accolto con entusiasmo. Tiziano, responsabile operativo, ci ha raccontato un processo fatto di prove, controprove e decisioni condivise. *Dove posizionare il logo? Meglio ben visibile o più discreto? Cuoio naturale o abbinato alle tracolle? In alto o in basso?* Le domande hanno animato diverse consultazioni di gruppo, fino ad arrivare a una soluzione capace di adattarsi ai diversi prodotti senza snaturarne l'identità di sempre.

Una volta definiti i prototipi, entra in scena la macchina da taglio, che realizza le varie componenti, comprese le nuove targhette logate. Da lì in poi, tutto passa di mano in mano: corsisti, operatori e volontari assemblano e cuciono, dando vita a pezzi unici. Avvicinandosi ai tavoli di lavoro, si può vedere concretamente come il nuovo logo viene integrato, punto dopo punto. In tutto il processo, l'attenzione è sempre doppia. Da un lato il piano educativo, dall'altro quello operativo: due nature che convivono e si rafforzano a vicenda. I prodotti raccontano proprio di questo equilibrio, tra accessibilità delle lavorazioni, cura artigianale, design e scelta dei materiali. E la nostra cucitura a mano è un simbolo di tutto questo.

Il rebranding – come lo chiamano gli esperti – è un percorso lungo e complesso, ma osservando il laboratorio si ha la sensazione che il lavoro proceda con continuità. E, poco alla volta, tutti i prodotti trovano la loro nuova veste. Se vi capita di passare per Trento, infatti, potete vedere dal vivo questa trasformazione in Artelier, il nostro negozio in via San Marco 18, o anche online sull'e-commerce. L'acquisto dei nostri prodotti è infatti uno dei modi per sostenere i progetti della cooperativa, assieme al contributo fondamentale delle volontarie e dei volontari che ogni giorno affiancano le attività, mettendo a disposizione competenze manuali e relazionali.

Alla prossima!

